

Sogni guidati – Simone Movio

Nel cosmo letterario di Jorge Luis Borges esiste un oggetto discreto investito di una forza demoniaca: lo Zahir. Per colui che vi si imbatte, tutto il resto passa progressivamente in secondo piano. Lo Zahir si caratterizza per la sua capacità di soppiantare l'universo intero: "Il tempo, che attenua i ricordi, rafforza quello dello Zahir. Prima, mi raffiguravo il dritto e poi il rovescio; ora, li vedo simultaneamente. [...] Ciò che non è lo Zahir mi giunge soffocato e come lontano". In questa metafora letteraria si condensa l'idea, poetica più che rivelatrice di una visione del mondo, secondo la quale un tutto sia contenuto in ciascuna delle sue parti. Borges e altri le hanno conferito espressione poetica. Nell'opera di Simone Movio essa trova forma musicale.

Che il compositore abbia intitolato un'intera serie di brani con il nome dell'oggetto immaginato da Borges costituisce solo la manifestazione esterna del fascino sprigionato da questa immagine. Determinanti sono le possibilità che ne derivano per la creazione musicale. Ciò che infatti nel mezzo letterario viene tratteggiato e ritratto nelle sue conseguenze - forme alternative dello spazio e del tempo - nella musica può essere materialmente creato e trasformato in esperienza sensoriale. Nell'opera *Zahir V* (2011/12) per quartetto di sassofoni, ad esempio, la struttura formale si dispiega in una sequenza di cellule che si differenziano considerevolmente l'una dall'altra per sonorità e carattere del movimento. È solo dalla parte finale del brano che ci si accorge che si è trattato di un processo di riduzione e concentrazione, discontinuo e non lineare, il cui risultato racchiude tutto ciò che è accaduto precedentemente in maniera estremamente compressa. La musica realizza qui ciò che suscita lo Zahir: una "visione sferica" che percepisce simultaneamente il dritto e il rovescio, l'interno e l'esterno, il passato, il presente e il futuro.

L'immagine di un "nunc" ovvero di un "hic stans" (come viene chiamato dai filosofi della Scolastica), di un annullamento delle forme dell'intuizione che ci sono proprie, spazio e tempo, va di pari passo con l'esautorazione del soggetto. Dove tutto è dato nell'istante, l'Io e la sua visione del mondo non rivestono alcuna importanza. Da un punto di vista artistico non si assiste a perdita alcuna, e la conseguente rinuncia da parte di Simone Movio al narcisismo o al chiaro dispiego d'affetti, possiede qualcosa di tremendamente liberatorio. L' "oggettività" intesa come forza creativa transpersonale è dunque propria di tutte le sue opere; si manifesta, non da ultimo, nella rinuncia ad un esplicito elemento narrativo dell'andamento musicale, quale poteva essere un tempo "il tema". Per Simone Movio la musica è invece una forma di tempo ambiziosamente creata. Le sue composizioni tratteggiano luoghi dell'esperienza a cui

non avremmo accesso al di fuori dell'arte. Ciò che Borges afferma per la letteratura, vale anche per la musica di Simone Movio: non è altro che un sogno guidato.